

ORE 18 PIAZZA ESEDRA: I GIOVANI MANIFESTANO CON L'ALTRA AMERICA

FIAT Scioperi per otto ore la prossima settimana

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

- La manifestazione organizzata unitariamente dai movimenti giovanili comunista, socialista e socialproletario
Il governo neghi ogni solidarietà all'imperialismo USA e dica a Rogers, oggi a Roma, che i popoli hanno diritto alla pace e all'indipendenza

A PAGINA 11

I poteri delle Regioni

LA DEFINITIVA approvazione del Parlamento ha trasformato in legge della Repubblica gli statuti delle Regioni a statuto ordinario. Si chiude così, e con successo per i contenuti democratici e innovatori, il primo tempo della fase costituente del nuovo ordinamento regionale.

E' necessario allora che anche su questo fronte dello scontro politico e di classe che investe direttamente l'ordinamento generale dello Stato, la sua natura e la sua gestione, sia chiara e precisa la prospettiva di lotta cui chiamare ora l'insieme delle forze democratiche di sinistra.

I nemici delle Regioni sono molti e forti: sono annidati nelle forze politiche della maggioranza e del governo, nell'alta burocrazia e nelle forze economiche che non vogliono né le riforme né una vera democrazia. Ma come è avvenuto con l'elaborazione degli statuti che ha visto vincente, per la convergenza unitaria delle forze politiche di sinistra, la concezione di Regione « aperta » contro le tendenze alle chiusure burocratiche e conservatrici, così oggi la battaglia per dare piena libertà costituzionale alle Regioni è quindi dare l'avvio alla trasformazione radicale dello Stato centralistico non può non investire l'intero schieramento di forze sociali e politiche interessato a far superare da sinistra l'attuale situazione di crisi.

TUTTI i problemi posti sul terreno dal movimento di lotta, dalla casa al Mezzogiorno, stanno chiaramente a indicare che senza le Regioni o contro le Regioni, cioè senza una riforma democratica dello Stato, non è possibile una politica di riforme economiche e sociali, non è possibile una politica di programmazione democratica. Di ciò hanno preso consapevolezza le confederazioni sindacali, di ciò vi è consapevolezza nelle forze politiche che nella commissione parlamentare hanno bocciato gli indirizzi centralisti e antiregionalisti espressi dal governo nel progetto sulla casa.

Occorre prendere coscienza che le tendenze manifestate dal governo, di resistenza all'attuazione regionale, non solo e non tanto sono destinate ad alimentare una inevitabile tensione con le Regioni decise a sostenere con forza i loro diritti e le loro prerogative; quanto, soprattutto, a favorire e incoraggiare con le spinte conservatrici anche quelle più accortamente reazionarie.

Le Regioni non sono un corpo estraneo da integrare in un sistema di potere politico, amministrativo, legislativo immutabile. Questa operazione, compiuta con le Regioni a statuto speciale, non può essere più ripetuta. Le Regioni rappresentano invece lo strumento principale di una riorganizzazione del sistema di potere statale, che investe e che deve investire tutta la struttura dello Stato e la stessa gestione del potere politico.

Su questa prospettiva si può e si deve costruire una collaborazione, ma ancora di più, una unità di indirizzo politico tra gli organi centrali dello Stato e le Regioni. In questo modo si costruisce una vera unità nazionale. Occorre però un forte impegno di tutte le forze politiche che la Costituzione hanno voluto e che la Costituzione intendono attuare. Questo impegno dell'attuale governo dimostra di non volere né di potere assumere.

Guido Fanti

L'incontro con CGIL, CISL, UIL

Accordo del PCI con i sindacati per le riforme

Longo: l'intervento dei sindacati per il rinnovamento sociale è essenziale alla democrazia - Berlinguer: battere le resistenze che tendono a insabbiare ogni misura riformatrice

Ha avuto luogo ieri mattina l'incontro tra i rappresentanti delle tre Confederazioni dei lavoratori e una delegazione della Direzione del PCI. Le Confederazioni sindacali erano rappresentate da Storti, Scalia e Taccone (CISL), Lama, Bonacini, Verzelli e Giovannini (CGIL), Vanni, Simoncini, Ravenna e Bertolotti (UIL). La delegazione del Partito comunista era composta da Longo, Berlinguer, Ingrao, Amendola, Di Giulio, Chiaromonte, Perna e Barca.

La riunione è stata aperta da Luigi Longo, Segretario generale del PCI, il quale dopo aver salutato la delegazione unitaria delle tre Confederazioni - che, ha detto, esprime l'unità che sulla politica delle riforme hanno raggiunto le massime organizzazioni sindacali operanti - ha osservato che l'impegno che contraddistingue oggi i sindacati italiani nella battaglia per le riforme esprime un processo di superamento dei tradizionali limiti corporativi e settoriali dell'azione sindacale. La lotta per le riforme, poiché realizza un intervento del sindacato non più soltanto sul terreno del miglioramento salariale, normativo e contrattuale, ma su quello del rinnovamento dell'intera organizzazione sociale e del generale assetto economico, conferisce alla lotta dei lavoratori una funzione nazionale e, perciò, alla classe lavoratrice un peso e una funzione dirigente nella vita della nazione.

Il metodo degli incontri dei sindacati non soltanto col go-

verno, ma con i partiti democratici e con le loro rappresentanze parlamentari, costituisce una novità positiva e feconda. I sindacati non fanno le leggi, ma coloro che fanno le leggi non possono non tener conto delle posizioni e delle rivendicazioni autonome e unitarie dei sindacati operai. Tali incontri sono anche dei confronti, giacché sindacati e partiti agiscono ciascuno nel campo che a essi è proprio e la loro rispettiva azione sarà tanto più efficace quanto più rimarrà distinta anche se, per ciò che riguarda i partiti operai, indirizzata a fini comuni. Questa nostra posizione - ha concluso Longo - corrisponde a una affermazione di principio che il Partito comunista sin dal suo VIII Congresso del '56 ha costantemente praticato, e per la quale i comunisti italiani vedono nello sviluppo delle autonomie, nella libera espressione di tutte le forze sociali e culturali, nella pluralità dei partiti e delle associazioni democratiche, uno dei caratteri distintivi e permanenti non solo dell'attuale società ma anche della società socialista.

Dopo gli interventi del segretario generale della CISL, Storti e del segretario della UIL, Simoncini, sono intervenuti gli onorevoli Di Giulio e Barca, che hanno espresso la valutazione del PCI sul contenuto delle singole riforme e sul loro "iter". Sulla riforma sanitaria, Di Giulio ha osservato che la posizione del governo è quanto mai negativa.

(Segue in ultima pagina)

Ai funerali del magistrato ucciso a Palermo nel regolamento di conti

INDEGNA GAZZARRA DI DESTRA

per nascondere i rapporti tra la mafia ed il potere politico

Lo scandaloso discorso del sottosegretario democristiano alla Giustizia Pennacchini che dà la colpa all'« anarchismo sociale » - Il PG della Cassazione getta la colpa sull'« odio che c'è nel Paese » - Il presidente del tribunale di Palermo se la prende con le « leggi pensose prevalentemente della sorte dell'imputato » col cinema e con la stampa

I COMUNISTI PER UN DIBATTITO IN PARLAMENTO SULLE INDAGINI CONCLUSE DALL'ANTIMAFIA



SCIOPERO GENERALE A TARANTO Migliaia di lavoratori sono sfilati in corteo (nella foto) per le vie di Taranto durante lo sciopero generale di ieri proclamato dalle organizzazioni aderenti alla CGIL, CISL e UIL per rivendicare una nuova politica di trasporti e del territorio.

Una dichiarazione di Macaluso

Il compagno Emanuele Macaluso, membro della Direzione e segretario per la Sicilia del Partito, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« L'emozione e l'indignazione suscitata dalla nuova gravissima esplosione della criminalità mafiosa in Sicilia non devono essere deviate verso falsi obiettivi e servire da pretesto per manovre reazionarie, con la conseguenza che, ancora una volta, venga delusa la sacrosanta richiesta che sia fatta piena luce sui fatti, sulle responsabilità e sulle cause e siano adottate decisioni efficaci per colpire il fenomeno mafioso. »

« Il nostro Partito ha sempre apertamente denunciato i legami tra la mafia, il potere e determinati gruppi politici, fornendo alla stessa commissione parlamentare Antimafia e pubblicando, documentate relazioni. Abbiamo sempre sollecitato - e sollecitiamo - che sulle varie questioni la commissione Antimafia giunga a chiare conclusioni e che queste vengano via via trasmesse al Parlamento, rese pubbliche e dibattute. Rinoviamo questa richiesta: il che significa che subito, si può e si deve aprire in Parlamento un dibattito sulla relazione dell'Antimafia riguardante l'Amministrazione del Comune di Palermo, sugli atti che la commissione ha trasmesso al Consiglio superiore della magistratura e ad altri organi dello Stato, relativi all'attività della Procura di Palermo, e su ogni altra indagine già conclusa. »

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7. La scena è allucinante. In otto - uomini di governo, altissimi magistrati, avvocati di grido - si succedono al microfono, davanti alle bare di Scaglione e di Lo Russo, per commemorare le vittime dell'atroce delitto di via dei Cipressi. E non uno di loro ha il coraggio civile e morale di pronunciare la parola mafia.

Altre parole - intollerabili, inaudite - vengono invece fuorizitate dalle loro bocche: concretizzano attacchi a ripetizione contro le istituzioni repubblicane, contro il Parlamento, contro lo Stato, contro la stampa e ogni altro strumento di informazione, contro il movimento delle masse definito brutalmente e anarchismo sociale e indicato apertamente - da un membro del governo, il sottosegretario democristiano Pennacchini - come la causa tipica di quello che appare piuttosto essere un selvaggio delitto mafioso.

A Palermo, stamane, è stata scritta una pagina ingloriosa e scandalosa che tuttavia s'inscrive a pennello nel quadro di questa vicenda. I commenti degli osservatori - per esempio degli inviati di tutti i maggiori quotidiani e settimanali italiani e stranieri - sono infuocati.

Il meno audace è stato quello di un giornalista di un quotidiano governativo romano: « Mancava soltanto il principe Valerio Borghese ». E' chiaro che non si tenta solo di far quadrare intorno alla discussa figura di Scaglione; e nemmeno soltanto di coprire ancora una volta il nodo mafia-politica: anche i foschi casi di Palermo sono utilizzati insomma per un disegno più vasto che è insieme una sfida e un appello allo Stato forte.

Ecco un campionario delle farneticazioni di stamane. Ha cominciato Girolamo Bellavista, il penalista che si fece un gran nome come difensore del « barone » Montagna al processo per la misteriosa morte di Wilma Morosini.

Parlava a nome degli avvocati palermitani (ma molti stasera si affrettano a dissociarsi). « Non permetteremo mai una cosa - ha detto testualmente -: che dopo l'assassinio fisico si tenti l'assassinio morale. E' tempo di dire basta: faremo quadrato! ».

Invece Scaglione soltanto? O anche inteso al suo tortocrato Vito Ciancimino, di cui Bellavista (nel cui studio lavora, come avvocato, il figlio di Scaglione) tutela la tanto discussa reputazione sia nel processo che l'opponere al capo della polizia Vicari (il quale elevò sospetto sull'elezione a sindaco del notabile di che s'era fatto la ossa come gestore dell'Urbanistica a Palermo negli anni ruggenti della grande speculazione mafiosa) e sia nella querela sporta contro il vice presidente dell'Antimafia on. Li Causi?

Poi via con l'orgia sull'anarchismo. Ha cominciato il sindaco-colonnello di Palermo, Giacomo Marchello (ufficiale superiore dell'Aeronautica in servizio permanente effettivo), con una battuta piombata e l'anarchismo sarà infranto. Ma il tema è stato ripreso e sviluppato ampiamente proprio dal rappresentante del governo, il quale ha tenuto a precisare che parlava a nome del ministro della Giustizia nonché Presidente del Consiglio onorevole Colombo. Pennacchini a Palermo non lo conosciamo come sottosegretario, ma come marito di Anna Guidarelli, un personaggio secondario del processo Bazar per l'allegria gestione del Banco di Sicilia.

Giorgio Frasca Polara (Segue a pagina 8)

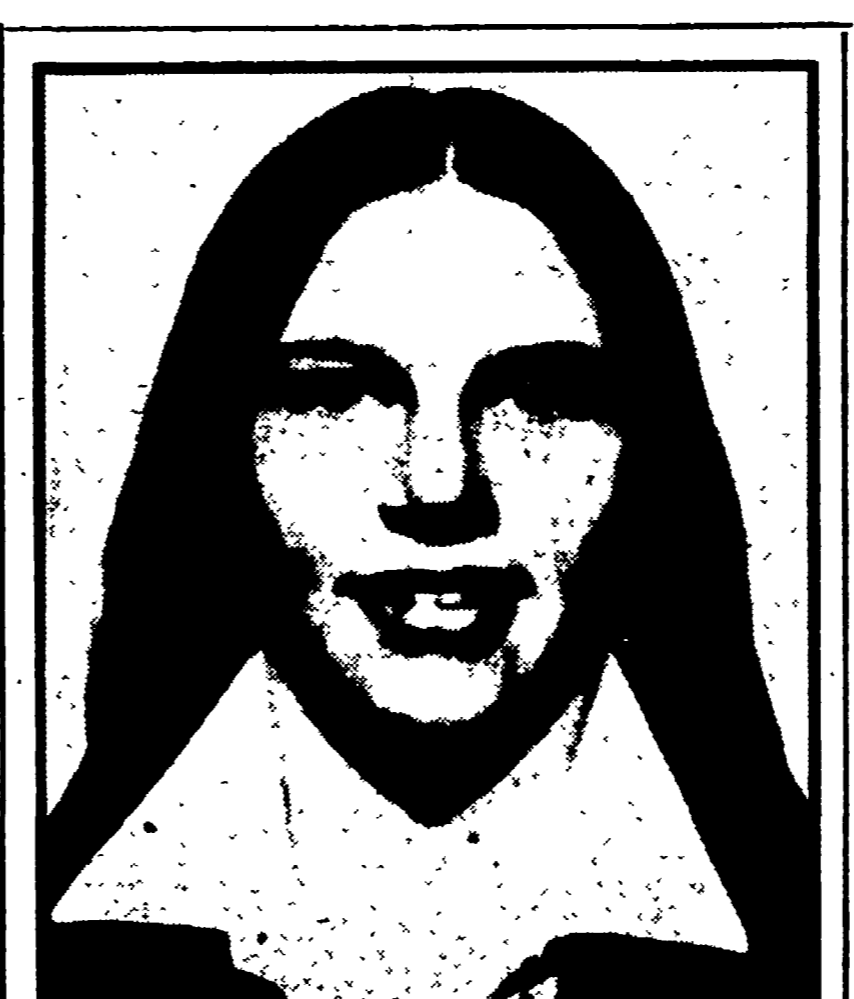
UN'IMPORTANTE FASE DELLA BATTAGLIA PER AVVIARE LE RIFORME

Momenti di tensione sulla legge per la casa

Una dichiarazione di Barca - Riaccesi i contrasti tra Democrazia Cristiana e PSI: si discute sulla destinazione delle aree espropriate con la «167» - Convulse trattative - Le Regioni telegrafano a Colombo per protestare: la « strenua difesa degli interessi di parte » sta prevalendo sui « principi costituzionali »

Sulla legge per la casa, dopo le dichiarazioni distensive che avevano fatto seguito alla riunione quadripartita di stamane, il contrasto tra DC e socialisti si è riaperto improvvisamente ieri mattina. Gli incontri ed i colloqui tra le due parti non si contano più; e l'atmosfera si è tanto drammaticamente nelle ultime ore che molteplici voci tendono a mettere in gioco la sorte stessa del governo Colombo. Su che cosa si sta discutendo? Il punto non è più quello - tanto dibattuto nei giorni scorsi dopo le due sortite di Donat Cattin in polemica con il ministro del LL.PP. socialista, Lauricella - della permanenza o meno in vita della Gescal; i dissenzi riguardano ora l'articolo 26, e cioè la destinazione delle aree espropriate in base alla legge 167. Non si conosce il testo delle varie soluzioni alternative - socialiste e democristiane - che in questi ultimi due giorni si sono trovate di volta in volta in contrapposizione. Si sa, tuttavia, che la discussione riguarda le condizioni per la concessione in proprietà di una parte delle abitazioni costruite in base alla 167. I socialisti, ha detto il capogruppo Bertoldi, e sono favorevoli alla proprietà della casa mentre sono contrari alla ricostituzione di qualsiasi forma di speculazione fondiaria sulle aree espropriate. La questione della destinazione delle aree (che, nonostante non fosse molto discussa pubblicamente, rappresentava senza ombra di dubbio uno degli scogli più grossi sulla via di una intesa) è tornata drammaticamente sul tappeto nella mattinata di ieri. Una agenzia che spesso riflette il parere di alcuni ambienti dc, l'Agem-pari, ha scritto che all'interno del partito dello « Scudo crociato », ma soprattutto all'interno del suo gruppo parlamentare, si è verificata un'« insurrezione » contro la eventualità di un accordo sull'articolo 26. Nello stesso momento, nella sede di via del Corso, si stava svolgendo la riunione della Direzione del PSI: il documento finale, approvato alla

26, e cioè la destinazione delle aree espropriate in base alla legge 167. Non si conosce il testo delle varie soluzioni alternative - socialiste e democristiane - che in questi ultimi due giorni si sono trovate di volta in volta in contrapposizione. Si sa, tuttavia, che la discussione riguarda le condizioni per la concessione in proprietà di una parte delle abitazioni costruite in base alla 167. I socialisti, ha detto il capogruppo Bertoldi, e sono favorevoli alla proprietà della casa mentre sono contrari alla ricostituzione di qualsiasi forma di speculazione fondiaria sulle aree espropriate. La questione della destinazione delle aree (che, nonostante non fosse molto discussa pubblicamente, rappresentava senza ombra di dubbio uno degli scogli più grossi sulla via di una intesa) è tornata drammaticamente sul tappeto nella mattinata di ieri. Una agenzia che spesso riflette il parere di alcuni ambienti dc, l'Agem-pari, ha scritto che all'interno del partito dello « Scudo crociato », ma soprattutto all'interno del suo gruppo parlamentare, si è verificata un'« insurrezione » contro la eventualità di un accordo sull'articolo 26. Nello stesso momento, nella sede di via del Corso, si stava svolgendo la riunione della Direzione del PSI: il documento finale, approvato alla



Sequestrata a Genova ragazza di 13 anni E' stata sequestrata a Genova la figlia tredicenne di un industriale. E' stata chiesta un riscatto di cinquanta milioni di lire. Il rapimento è avvenuto mentre la scorta tornava a casa. Gli agenti rapitori hanno avvertito il padre della ragazza. « Sua figlia è al sicuro, prepari cinquanta milioni per il riscatto ». L'industriale si è detto dispiace a tutto. « Non mi interessa la somma: pagherò. Ma voglio subito sapere di mia figlia ».

DICHIARAZIONE UFFICIALE USA

LA POLITICA DEL DOLLARO NON SI CAMBIA

Uniti stanno realizzando più progressi contro l'inflazione del loro più importanti partners commerciali d'Occidente, Comally ha affermato: « Questa è la base fondamentale per il mantenimento della fiducia nel dollaro in patria e all'estero ». Queste dichiarazioni mirano a rafforzare la proposta avanzata - per suggerimento americano - delle banche tedesche e inglesi perché ci si limiti ad affrontare l'attuale crisi valutaria attraverso una svalutazione indiretta realizzata mediante un mercato di cambi flottante entro limiti più ampi degli attuali.

OGGI inesorabile

TUTTE le volte che l'on. Restivo si alza alla Camera o al Senato per rispondere a interrogazioni rivolte al governo a proposito di qualche problema fatto cristianesimo accaduto poche ore prima, noi ci aspettiamo che il ministro dell'Interno si presenti all'assemblea parlamentare e allarghi le braccia invocando simpatia, comprensione e pazienza. Ci risiamo, onorevoli Colaghi e partitocro anche questa volta bracciammo nel buio. Che cosa dire? Faremo il possibile, ma l'incarico che ci è stato affidato è un deposito di fiducia. Vi prego, a nome del governo, di credere che siamo pieni di buona volontà. A presto, e saluti. Carlo Azeglio Ciampi, ministro dell'Interno.

(Segue in ultima pagina)